

Per il bene della scuola pubblica e dell'Italia

A scuola senza Letizia

Nonostante i proclami e le promesse di una riforma epocale e la nota impostazione iperaziendalista, da due anni la scuola italiana è sprofondata nella più profonda incertezza: i cambiamenti vengono introdotti alla spicciolata e senza valutare le conseguenze che essi hanno sul complesso del servizio scolastico. Non è un caso che tutti, ma proprio tutti, siano preoccupati: dalle famiglie agli insegnanti, dagli studenti ai dirigenti, dai Comuni alle Regioni. Le tre "i" (inglese, internet, impresa) e le belle parole sono solo un ricordo... la scuola, ora è più povera, più rigida, più limitata nella sua autonomia.

Tagli su tagli: meno fondi e meno risorse per tutti

I fondi per la scuola, anziché finanziare la "riforma", crollano. I miliardi di euro dovevano essere 8 nel corso della legislatura. Dei 4 miliardi degli anni precedenti non c'è traccia nel bilancio dello Stato. Degli altri 4, previsti dal piano Moratti per i prossimi anni, vengono messi a bilancio nel 2004 soltanto 90 milioni (il 2,2% del totale). Per non

parlare dei tagli agli organici: 33.500 posti per gli insegnanti in meno in tre anni (e un -6% anche per i collaboratori scolastici). Altro che attuazione della riforma!

A 2 anni e mezzo, senza un perché

L'ingresso nella scuola è anticipato ai bambini di due anni e mezzo, ma all'obiettivo non sono destinati né risorse né personale né tantomeno una programmazione didattica specifica: l'"anticipo" ha una funzione di semplice sostegno alla genitorialità, senza alcun contenuto formativo.

"Tutor" e meno tempo pieno: la primaria torna indietro

La figura dell'insegnante unico, del tutor "tutor", a cui è affidata pressoché l'intera attività educativa, cancella l'integrazione tra scuola della socializzazione e cultura disciplinare, a cui mirava la scuola elementare del team educativo. "Vittima" ancor più importante è il tempo pieno, ridimensionato nella durata e nella qualità, con gravissime ripercussioni sull'organizzazione della vita delle famiglie.

Un "muro" tra elementare e media

Tra scuola elementare e media è tornata una netta

separazione, ribadita fino all'esasperazione dagli ultimi provvedimenti del ministero.

L'obbligo non è più una virtù?

Oltre a quella economica, c'è anche la "miseria" culturale. L'Italia di Berlusconi abolisce l'obbligo scolastico e rende più forte la divisione sociale, imponendo una scelta assolutamente precoce tra scuola e formazione professionale. Il modello è quello "vetero-gentiliano" del "liceo e basta" che relega a un ruolo marginale il secondo canale di istruzione.

Tanto poi ci pensano i Comuni...

Le famiglie già chiedono una "supplenza" ai Comuni, perché garantiscano i servizi aboliti o ridimensionati dal Governo. Una richiesta che gli Enti locali non possono assolvere proprio a causa dell'incredibile riduzione dei trasferimenti voluta da Tremonti.

Oltre la Moratti: la legge deve cambiare

A partire da oggi, la scuola del "non uno di meno" può realizzare il cambiamento: le energie sociali, intellettuali e professionali sono già attive. I bisogni di formazione, di istruzione e di innovazione del paese crescono giorno dopo giorno: occorre unire tutte le forze, per il bene della scuola e dell'Italia. Dobbiamo puntare su:

Una scuola basata sulla centralità dell'apprendere
capace di rispondere ai bisogni diversificati dei propri studenti, di integrare il sapere col saper fare, di progettare i propri percorsi formativi.

Una "vera" scuola dell'infanzia

La generalizzazione della scuola dell'infanzia, con l'innalzamento della sua valenza educativa e con la difesa e lo sviluppo del tempo pieno, in continuità con la scuola elementare.

L'obbligo scolastico e l'integrazione

L'affermazione del valore dell'obbligo scolastico e del suo prolungamento, con ampie possibilità di integrazione tra scuola e formazione professionale, senza privilegi e penalizzazioni.

L'importanza degli insegnanti e il contributo degli studenti

Un pieno riconoscimento della funzione e della competenza professionale dei docenti, insieme all'apporto qualitativo del personale Ata. In più, una valorizzazione dell'impegno degli studenti in una scuola dell'autonomia centrata sulla reale attuazione del "diritto all'apprendimento".

Opportunità formative lungo tutta la vita

Lo sviluppo programmato del sistema dell'educazione degli adulti, contro l'esclusione dal sapere, dal lavoro e dalla possibilità di realizzare i propri progetti di vita.

Diritto allo studio per tutti, non bonus per chi ha già

Un programma di interventi per il "diritto allo studio", che sostenga gli allievi e le fami-

glie in difficoltà, per contrastare la dispersione scolastica e per superare il bonus che premia i più abbienti, rovesciando il principio della solidarietà sociale.

Edilizia scolastica e strutture per l'infanzia (finalmente)

Un piano straordinario per la realizzazione e la messa in sicurezza delle scuole e un fondo per il sistema dei nidi e per le strutture per l'infanzia, soprattutto nel Mezzogiorno.

Più risorse al sistema delle autonomie e degli Enti locali

Finanziamenti adeguati agli Enti locali e alle Regioni per interventi sui sistemi formativi e la promozione dello sviluppo culturale, economico e sociale delle comunità locali.

Mettiamo i puntini sulle tre "i"

con un programma di livello europeo per l'introduzione di innovazioni tecnologiche e didattiche e di progetti di sviluppo dei saperi e delle conoscenze.

il 19 e 20 dicembre i Democratici di Sinistra e la Sinistra giovanile organizzano iniziative in tutte le città insieme agli insegnanti, agli studenti, alle famiglie

La scuola è un bene pubblico centrale per assicurare a tutti il diritto di cittadinanza, le condizioni di promozione sociale e di sviluppo qualitativo di cui il nostro Paese ha tanto bisogno.

NOI CI CREDIAMO ANCORA

